INSTRVTTIONE PRECIOSISSIMA

Per diffenderſi da qualunque ſoſpetto di Contaggio,

Con il modo faciliſſimo di riſſanar quelli, che foſſero infetti.

Opera di Andrea Langnero Alemano, della Città di Monaco in Bauiera, Dottore di Medicina molto famoſo ne' ſuoi Paeſi, & ne' ſuoi tempi.

In Bologna, per Franceſco Cataneo Libraro ſotto il portico delle Scole.

Con licenza de' Superiori. 1630.

Al Popolo di Bologna.

ANcorche (per gratia di Dio Benedetto, & il buon gouerno de gl'Illustrissimi nostri Padroni) questa nostra Città si rendi molto franca, & sicura da ogni pericolo di Contaggio; tuttauia, considerando io la mala dispositione de' presenti tempi, aggiontoui le minaccie di coloro, che dicono d'intendersi de gl'influssi Celesti, li quali (oltre molte afflittioni) predicono vna portentosa Contaggione (che Dio ce ne liberi) perciò, desiderando io (come grato Cittadino) di porgere alcun soccorso alla mia amata Patria, & a' cari Cittadini di quello, hò risoluto di dare alle Stampe la presente instruttione, & epilogo di secreti contro il Contaggio, acciochè il benefitio di tant'opera gioui à tutti. Nè dourà parere leggerezza questa mia risolutione, poiche è esequita con il consiglio di vn deuoto religioso, il quale mi hà carricato la consienza à douerla stampare. Questa è opera di vn' Andrea Langnero Alemano, famosissimo Medico ne' suoi tempi, il quale, per la cordiale beneuolenza, che egli portaua ad Alfonso Ferabòschi Bolognese mio Padre (che Dio habbi in gloria)

ria) che in quel tempo (cioè dell' Anno 1578.) era Gentilhuomo del Serenissimo Duca di Sauoia (ne i stati del quale, il Contaggio abbondaua gagliardamente) per soccorrere ad un tanto suo amico, gli mandò il presente diffensiuo, come cosa pretiosa, e rara, del quale, il detto Alfonso sempre se ne seruì, & con questo, francamente superò ogni mortal pericolo di Contaggio, ancorche grande; Altro io non pretendo, se non che quelli, a' quali fosse per apportare giouamento la presente fattica, si contentino di pregar Dio, che mi perdoni le mie colpe. Et sua Diuina Maestà ci liberi tutti da' suoi castighi.

Di Bologna il dì del Mese di Giugno. 1630.

Carlo Emanuel Feraboschi.

Il Primo, & maggior rimedio di tutti, è, di pregar Dio con tutto il cuore, che si degni di placare la sua giust'ira contro di noi irritata, inuocando con lagrime l'intercessione della Beatissima Vergine, & de' Santi Rocco, e Sebastiano.

Prima parte per conseruar li sani.

CHi haurà del corno dell'Vnicorno, alias Rinoceronte, se lo tenghi caro, & trouandosi in luoco di pericolo, ò sospettoso, se lo metti in bocca, poiche non lascia entrare alcun nocumento velenoso, nè contagioso ad offendere il core con il respirare.

2 Se mancasse l'Vnicorno, piglia della ponta del corno del Ceruo, qual'hà l'istessa virtù; mà bisogna però, che il Ceruo sia vcciso nelli giorni Caniculari.

3 Piglia li grani matturi del ginepro in buona quantità, & si ponghino in aceto fortissimo, & di quei grani ogni mattina à digiuno ne prenderai otto, ò dieci, massicandoli bene, che è ottimo rimedio.

4 Farai fare vna palla di legno di ginepro vota dentro, con alcuni buchi piccioli, & dētro vi metterai questi quattro ingredienti, cioè, Castorij, Angelicæ, Valerianæ, & Rutæ, pestati così alla grossa, & oltra à questi vi metterai ancora vn poco di sponga bagnata in aceto fortissimo, la quale si deue tenere in mano, & odorarla spesse volte.

5. Metterai sotto le piante de' piedi nudi, foglie d'incenso; questo gioua mirabilmente per diffendere le parti di sotto, & la sua virtù ascende sino al cuore, & è ottima da portare in mano odorandola.

6 Nelle stanze doue si dorme, ò prattica, farai attaccare nelli quattro cantoni di esse quattro cassettine di legno longhe, & larghe vn piede in circa, le quali farai empire di calcina viua in poluere, questa calcina distemperata dall'

Aria,

Aria, ammorza, & scaccia ogni sorte di Veleno, ò Peste, che fosse entro le crepature, ò fissure delle stantie, etiam per 50. anni, & si purgano, & restano nette, & è vn singolar secreto, & prouatissimo.

7 Si deuono proffumare le stanze spesse volte con grani di ginepro, ouero altre sorti di proffumi di spetiarie, che tutti sono buoni.

8 E d'auuertire, che la Peste si piglia in tre maniere, cioè, con l'odorato, con il respiro del fiato, & con il toccare; & perciò del respiro, & dell'odorato si è detto i rimedij; resta quello del toccare, che altro rimedio non vi è, se non guardarsi di toccare nè con mani, nè con li panni cosa, ò persona, che si dubbiti, che sia infetta; mà se per disgratia si toccasse con le mani, bisogna subito lauarsi con acceto forte, & proffumarsi ben bene.

Seconda parte per rissanare gl'infetti.

L'Infetto, subito ch'ei si sente offeso, si deue far sallassare in quella parte doue sente d'hauer la peste; & auuertisca bene di non lasciar passar quindeci hore à far il sallasso, poiche passato le quindeci hore non gioua più rimedio humano.

Mà perche difficilmente li Barbieri vogliono sallassare, chi hà il contaggio, dubitando di se stessi; perciò gli si dirà il modo, che hauranno à tenere per sicurezza loro, con il quale francamente potranno soccorrere à chi haurà di bisogno di loro, & essi ne caueranno buonissimi vtili; & per ciò, prima che siano per accostarsi all'infetto, dourano stopparsi il naso ben bene con bombace muschiato, tenendo in bocca, ò grani di ginepro in acceto, masticandogli à poco à poco; ouero vn spigo d'aglio pur stato in acceto; mà se potessero hauere del corno sopradetto, sarebbe anco meglio; dippoi si lauerà le mani, & il volto con acceto, & si proffumerà prima, che tocchi l'infermo, & doppo salassato

fatto si tornerà à lauare le mani, & i suoi ferri ben bene pur con aceto; auuertendo di non depponere il ferraiolo, nè alcun suo arnese in quella casa, nè manco asciugarsi le mani ad alcun suo sugatoio; in somma guardarsi bene di non toccare, nè con le mani, nè con le vesti cosa alcuna di quella casa doue andarà per fare il sallasso, non parlando manco con nissuno; che così sarà sicuro.

2 Doppo fatto il sallasso, l'infermo piglierà il seguente ellettuario, mà dourà auuertire, che se la peste sarà venuta con il freddo, si deue pigliare l'ellettuario con vino caldo; & se sarà venuta con il caldo, si deue pigliar con acqua di Piantagine.

3 Doppo pigliato l'ellettuario, debbe l'infermo farsi ben coprire tanto, ch'egli sudi quanto può; auuertẽdo, che quei lenzuoli, materazzo, & coperta subito si deuono lauare ben bene con liscia forte, & doppo portare appresso di vn gran fuoco, & scaldarli ben bene, & dipoi proffumarli, come di sopra; & la regola detta per li Barbieri, dourà seruire ad ogn'vno, che hab[illegible]a gouernare simili infermi.

4 Doppo sudato l'infermo, si deue restorare cõ la conserua di Bugolosa, Borragine, & Rosmarino; & nota bene, che queste conserue hanno grandissima virtù, & ogn'vno ne dourebbe hauere appresso di se, & tenersele care per le sopradette occasioni, essendo di grandissimo giouamento per il cuore.

5 L'infermo, doppo fatte le sudette cose, deue purgarsi subito, pigliando li siropi, & medicine dal speciale conforme il stile.

6 Doppo fatta la purga, deue stare in ogni cosa cõ vna certa dieta, fin ch'egli sarà rissanato; & doppo che sarà l'infermo rissanato, tenghi il stile, & regola insegnata per li sani per conseruarsi.

Ellet-

Ellettuario sicurissimo, contra ad ogni sorte di Veleno, & Peste, del quale l'infermo ne dourà pigliar vn'oncia per volta. che se bene l'Ellettuario contiene molte oncie, & libre d'ingredienti, chi ne haurà bisogno se ne potrà far fare manco quantità, diminuendo l'oncie in drame.

℞. Bolarmenij
Terrę sigilatæ
Castorij
Tormentillæ
Assari
Valerianæ
Leuistici
Pimpinellæ
Ficorum } añ. ℥ viij.
Baccarum Iuniperi ℥ j.
Theria. Venet.
Mithridati } añ. ℥ iij.

Nucum iuglandiũ decorticatarum ℔ 24 ĩ aquę Fontis infus.
Rutæ
Angelicæ
Ennule Cãpanę } añ. ℥ iij.
Aliorum & diebus, & tot noctibus in acceto fortissimo macerat.

VIRTÙ DELL'AGLIO.

L'Aglio è dispregiato per il suo fettore, il quale per forza dell'acceto lo perde, & senza perdere sua virtù; ma inuerità, egli è vn gran rimedio contro la Peste, & ogni sorte di Veleno più potente.

Modo di preparare l'Ellettuario per li Speciali.

PRima si deue pesare, & pestare quello, che è da pesare, & pestare, & il tutto messedare insieme.

Secondo, piglia Zuccaro clarificato secondo l'Arte, & in quantità conforme il bisogno delle cose apparecchiate.

Terzo, in questo Zuccaro clarifficato si deue gettare tutta la materia, boglienđo insieme il tutto à fuoco lento secondo l'Arte, tanto ch'egli diuenghi spesso, allhora sarà buono, e perfetto, & può durare 50 anni, & quanto più inuecchia, tanto più diuiene migliore.

Vni, & Trino Gloria.

Andreas Langnerius Med. Doct.